

Mentre riprende l'attività diplomatica

EGITTO: SADAT ANNUNCIA NUOVE NOMINE ED ESONERI

Il generale Sciazli capo di stato maggiore - Sostituito il ministro delle comunicazioni - Istruttoria contro numerosi funzionari - Inviato del Quai d'Orsay da Riad

IL CAIRO, 17. Il presidente Sadat ha annunciato nelle ultime ore nuovi mutamenti nelle massime cariche del paese. Il generale Mohammed El Sciazli è stato nominato capo di stato maggiore dell'esercito, al posto del generale Sadek, che è ora ministro della difesa, mentre Abdelmalek Saad ha sostituito Kamal Henry Badir quale ministro delle comunicazioni e l'ex addetto stampa all'ambasciata di Washington, Tahsin Basir, ha sostituito Muhsin Hafez quale portavoce del governo. Al-Ahram prevede mutamenti anche tra i governatori e gli ambasciatori. Il generale Sciazli è una delle figure più note negli alti gradi egiziani. Non ancora cinquantenne, proviene dai paracadutisti. Ha combattuto in Palestina nel 1948, ha comandato il contingente egiziano dei « caschi blu » nel Congo nel 1960 e nel 1965 ha partecipato con funzioni di primo piano alla campagna nello Yemen. Nella guerra del giugno 1967 comandava una divisione sul fronte del Sinai che era il corpo combattente egiziano più avanzato della regione; nonostante la situazione disperata, egli riuscì a combattere fino all'ultimo e a riportare i suoi soldati sulla riva occidentale del Canale riducendo al minimo le perdite. L'esonero di Kamal Henry Badir ha colto di sorpresa gli osservatori in quanto Sadat lo aveva lasciato al suo posto nel recentissimo rimpasto, dopo l'estremizzazione di Gornaa e degli altri oppositori. L'esonero non è stato motivato e ci si chiede se a carico di Badir siano emersi elementi di accusa nel corso delle ulteriori indagini sul « complotto ». Badir era il solo cristiano del governo. Anche il suo successore è cristiano. Dal canto suo, il nuovo ministro della difesa, generale

Sadek, ha rivolto un messaggio alle forze armate, proclamando la « totale fiducia » di queste ultime nel presidente Sadat. Sadat, secondo quanto riferisce la MEN, afferma tra l'altro che « la preparazione al combattimento è il nostro primo compito e dobbiamo dedicare ad esso tutti i nostri sforzi », trattandosi di un'esigenza decisiva nella lotta per liberare i territori occupati da Israele. Per quanto riguarda il « complotto », Al-Ahram scrive oggi che centodieci persone sono state finora arrestate e quattro processi sono in corso perché le loro attività hanno indicato che lavoravano contro gli interessi e la sicurezza delle masse ». Fonti non ufficiali affermano che il numero degli arrestati sarebbe maggiore. Tra loro sarebbero membri dell'Assemblea nazionale e del Comitato centrale della Unione socialista araba, nonché un certo numero di ufficiali superiori della polizia dell'esercito. Una volta di magistrati inquisitori si occuperebbero del processo. Si conferma che gli ex-ministri e alti dirigenti estromessi dalle loro cariche sono stati trasferiti dalle loro abitazioni, dove si trovavano finora, in centri di detenzione. Da ieri si trova al Cairo il direttore della sezione del ministero degli esteri francese per il Medio Oriente, Fernand Rouillon. L'agenzia MEN precisa che nel corso della sua visita Rouillon avrà colloqui con alti funzionari egiziani e sarà ricevuto anche dal vice-premier e ministro degli esteri, Mahmud Riad. Un altro vice-premier, Aziz Sidky, si è incontrato ieri con l'ambasciatore sovietico, Vinogradov. La MEN annuncia infine che il presidente Sadat ha ricevuto oggi il leader della resistenza palestinese, Arafat, il presidente dell'Unione socialista araba siriana, Giamal Attasi. L'agenzia non ha fornito particolari sugli incontri. Il ministro degli esteri algerino, Buteflika, che aveva lasciato ieri il Cairo dopo una visita di informazione, ha fatto tappa successivamente a Tripoli, dove ha conferito col primo ministro Gheddafi.

Pakistan

Ali Bhutto propone una « soluzione politica »

LONDRA, 17. In un'intervista concessa all'inviato dell'Ola, Bhutto ha annunciato l'intervento militare nel Pakistan orientale — il leader del « partito del popolo » del Pakistan occidentale, Zulfikar Ali Bhutto, prospetta una ulteriore cooperazione da parte sua con il regime militare, ma sollecita la ricerca di una « soluzione politica » nell'est. Bhutto dichiara che non aveva intenzione di chiedere le dimissioni del generale Yahia Khan, capo del regime militare, che avrebbe dovuto essere sostituito dalla sinistra carica nel quadro del processo di « democratizzazione » se questo non fosse stato troncato a metà dai noti avvenimenti, e afferma che potrebbe essere « elaborata » una speciale formula per la sua personale partecipazione al potere. « È importante », afferma Bhutto, « che si cerchi una soluzione politica al più presto. Non è bene che l'esercito abbandoni il suo ruolo mentre c'è ancora tanto odio e la gente ha gli occhi inflettati da un rifiuto dei militari nel Pakistan orientale, che probabilmente era molto necessario in un primo momento ». Lo stesso Bhutto ha detto che ora è tempo di parlare con i bengalesi. Bhutto si dichiara favorevole ad un « sistema federale » e ad un « giusto ordine economico ». Egli riprende le sue promesse elettorali di radicali riforme e dichiara che il suo partito è « socialista nel senso più puro ». Rispinge invece con veemenza le accuse di « comunismo » e di essere « l'uomo della Cina », rivolte da qualche parte.

Arrestati a Berlino ovest cinquantotto giovani

BERLINO OVEST, 17. Violenti incidenti sono scoppiati oggi a Berlino ovest quando la polizia dell'ex capitale tedesca ha caricato un corteo di giovani i quali avevano inscenato una manifestazione di protesta per il processo contro l'avvocato Horst Mahler (noto esponente della sinistra extraparlamentare tedesca) e due donne. Per disperdere i giovani gli agenti, dotati di sfollagente, hanno lanciato numerosi cartelli lacrimogeni; undici agenti sono rimasti feriti. Cinquantotto manifestanti, fra cui sei ragazze, sono stati arre-

Nella Corea del Sud

Marines in corteo a Seul per la pace

SEUL — L'ondata pacifista, che si è abbattuta nella settimana scorsa negli Stati Uniti e che continua ancora in questi giorni, tende ormai a raggiungere i paesi dove si stanza i soldati americani. Dopo le manifestazioni svoltesi nel Sud Vietnam è ora la volta della Corea del Sud, nella cui capitale Seul hanno ieri manifestato gruppi di soldati del corpo di spedizione statunitense posto a presidio del regime dittatoriale del general Park. Nella foto: un momento della manifestazione



SEUL — L'ondata pacifista, che si è abbattuta nella settimana scorsa negli Stati Uniti e che continua ancora in questi giorni, tende ormai a raggiungere i paesi dove si stanza i soldati americani. Dopo le manifestazioni svoltesi nel Sud Vietnam è ora la volta della Corea del Sud, nella cui capitale Seul hanno ieri manifestato gruppi di soldati del corpo di spedizione statunitense posto a presidio del regime dittatoriale del general Park. Nella foto: un momento della manifestazione

NUOVO ATTACCO AEREO USA SULLA RDV

Continuano gli scandali a Saigon Offensiva partigiana nel sud Laos

Tutti i poliziotti, gli MP e gli agenti doganali sono implicati in traffici di contrabbando - Indagine USA sull'uso della droga nel corpo di spedizione - Attacchi coi razzi e mortai contro basi americane - Laos: occupati dai patrioti due centri nemici nella piana dei Bolovens

Trudeau è giunto ieri a Mosca

Il premier canadese in visita nell'URSS

La stampa sovietica sottolinea i momenti di autonomia del Canada all'interno della NATO - Un commento dell'agenzia Tass sulla politica statunitense nei confronti della sicurezza europea

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17. Il primo ministro canadese Pierre Elliott Trudeau è giunto oggi a Mosca in visita ufficiale insieme alla moglie. Al suo arrivo è stato salutato da Kossighin, dai vice primi ministri Mazurov e Polianski e dal ministro degli esteri Gromiko. Il viaggio a Mosca di Trudeau avrebbe dovuto avere luogo alcuni mesi o sono ma è stato rinviato come si ricorderà all'ultimo momento in seguito alla grave crisi scoppiata anche in questo momento in cui la « Pravda » ha pubblicato stamattina in prima pagina — con le traduzioni di buon vicinato — ufficiali dei capi di governo — una foto ed una breve biografia di Trudeau che conclude con queste parole: « I sovietici salutano il primo ministro canadese che giunge nell'Unione Sovietica e sperano che questa visita possa favorire il rafforzamento dei rapporti di buon vicinato ». L'URSS e il Canada nell'interesse dei popoli dei due paesi e della pace mondiale. La « Pravda » ha pubblicato anche una corrispondenza di Ottawa in cui si mette in rilievo che « fra l'Unione Sovietica e il Canada non soltanto non vi sono questioni in sospeso ma vi è anzi una situazione che permette lo sviluppo di una cooperazione vantaggiosa alle due parti soprattutto nei campi dei rapporti non-commerciali culturali e scientifici ». Per quel che riguarda i temi politici degli incontri che Trudeau avrà con Kossighin nei prossimi giorni si può solo dire che da parte sovietica sono stati seguiti con interesse tutti i momenti di relativa autonomia manifestata dal Canada sia pure all'interno dell'alleanza atlantica e, per quel che riguarda i tempi più recenti, le positive ripercussioni manifestate da varie forze politiche canadesi alle proposte sovietiche relative ai problemi del disarmo e della sicurezza. Com'è noto il Canada, così come gli Stati Uniti, secondo la proposta avanzata

Delegati di Paolo VI per l'insediamento del patriarca russo

Una delegazione della chiesa cattolica assisterà, in qualità di ospiti, al sinodo nella quale la Chiesa ortodossa russa procederà all'elezione del suo nuovo patriarca. Lo ha deciso Paolo VI, accogliendo un invito in qualità di ospite al sinodo di Mosca. La delegazione cattolica sarà composta dal cardinale Willebrandt e dal gesuita padre Long, rispettivamente presidente e capo ufficio del segretario per l'unione dei cristiani. Le riunioni del sinodo ortodosso russo e le varie cerimonie relative all'insediamento del nuovo patriarca, che succederà al patriarca Alessio, morto il 17 aprile dello scorso anno, si svolgeranno nel monastero di Zagorsk e nella cattedrale patriarcale di Mosca.

Il gen. Torres riafferma l'indipendenza della Bolivia

LA PAZ, 17. « Vogliamo porre fine a qualsiasi soggazione ed eliminare gli ostacoli che impediscono il nostro sviluppo », ha dichiarato al lavoratori della città di Santa Cruz il presidente boliviano Juan José Torres. Il presidente ha sottolineato che l'assoggettamento della Bolivia al capitale straniero e al grande capitale nazionale ha portato ad uno sviluppo unilaterale dell'industria boliviana; Torres ha chiamato gli operai, i contadini, gli studenti, gli strati progressisti dell'esercito all'unità nella lotta

Rapito a Istanbul il console generale d'Israele

I rapitori chiedono in cambio la scarcerazione dei guerriglieri rivoluzionari - Ondata di arresti

ISTANBUL, 17. Nonostante la legge marziale ancora in vigore dal 26 aprile, a Istanbul come in altre province turche, quattro giovani appartenenti allo « esercito di liberazione popolare » hanno rapito oggi il console generale d'Israele a Istanbul, Ephreim Elrom. I rapitori hanno chiesto in cambio della vita di una scarcerazione dei guerriglieri rivoluzionari entro il 20 maggio, alle 17. In caso contrario — almeno questo è quanto afferma una lettera datata Istanbulla pervenuta a un giornale — il console sarà passato per le armi. Il rapimento è stato compiuto all'ora di colazione quando il diplomatico, che stava rientrando a casa, posta in pieno centro di Istanbul, è stato afferrato da quattro sconosciuti. Il console è stato costretto a salire su un'automobile che è quindi scomparsa nel consueto caotico traffico della città. Esercito e polizia turche sono alla caccia dei rapitori e già il vice-primo ministro ha annunciato una nuova ondata di arresti di tutti coloro « che risultino in contatto, per qualsiasi motivo, con l'esercito di liberazione, con la Federazione giovanile rivoluzionaria (il Dev-Genc) e con altri raggruppamenti di sinistra », non solo nelle province sotto la legge marziale ma in tutta la Turchia. Ciò significa via libera a un nuovo rastrellamento di massa degli oppositori del regime del premier Erim, regime voluto dai militari.

Colloquio di Moro a Stoccolma con Palme

STOCOLMA, 17. Il ministro degli Esteri italiano On. Moro, giunto a Stoccolma per una visita ufficiale di tre giorni, ha incontrato nel pomeriggio di oggi con il primo ministro svedese Olof Palme. Sono in programma anche colloqui con il ministro degli Esteri svedese Torsten Nilson; Moro sarà ricevuto altresì dal re di Svezia Gustavo Adolfo. Nel corso del colloquio, durato circa due ore, il premier svedese ha ribadito la disponibilità del suo paese a una partecipazione all'attività della comunità europea, nei limiti consentiti dalla salvaguardia della neutralità svedese. Al riguardo, Moro ha espresso l'opinione che ciò sarà possibile, sottolineando che il negoziato tra la CEE e la Svezia deve procedere parallelamente con quello con la Gran Bretagna. I due ministri hanno poi trattato altri problemi internazionali, in particolare quelli riguardanti la distensione in Europa e nel Medio Oriente. Moro ha confermato la favorevole posizione dell'Italia alla convocazione della conferenza per la sicurezza europea. Da Stoccolma, mercoledì prossimo Moro si recherà ad Helsinki, dove avrà colloqui con il Presidente della Finlandia Kekkonen, con il Presidente del consiglio e con il ministro degli Esteri.

Nuovo ambasciatore italiano a Conakry

DAKAR, 17. Radio Conakry ha dato notizia della presentazione delle lettere credenziali da parte del dottor Mario Tonarelli, nuovo ambasciatore d'Italia nella Repubblica democratica di Guinea, al presidente Sekou Touré.

Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Carlo Niccoli

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4355 DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini, 18 TELEFONO: 774411 - Telex: 320021 8950333 8950333 8951231 8951232 8951233 8951234 8951235 ABBONAMENTI: UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/331 intestato a: Amministrazione dell'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100, Milano) - ABBONAMENTO A SEI NUMERI: 17.500 lire (1971) - 21.000 lire (1972) - 25.000 lire (1973) - ESTERO: 35.000 lire (1971) - 45.000 lire (1972) - 55.000 lire (1973) - PUBBLICITA': CONCESSIONI: L'UNITA' DEL LUNEDI' ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.250, trimestre 6.125 - ESTERO: anno lire 38.000, semestre 19.000, trimestre 9.500 - PUBBLICITA' S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo la Lucina, n. 28 - tel. succursali in Italia n. 4 - tele-

DALLA PRIMA

Le riforme: un lusso?

spesa pubblica sia controllata; ma vogliamo controlli rigorosi e rapidi, consuntivi e non preventivi, mentre tutta la burocrazia italiana vive sui controlli preventivi. Per snellire il disbrigo delle pratiche, bisogna, in primo luogo, decentrare, dare agli organismi locali, provinciali, regionali, più poteri di decisione, di attuazione e di controllo. In questa direzione vi sono misure che vanno prese subito, altrimenti non si riesce nemmeno a fare la politica del giorno per giorno. Queste sono le ragioni, le necessità, gli obiettivi delle riforme per cui noi ci battiamo assieme ai lavoratori, ai sindacati, alla grande maggioranza delle forze di sinistra. Come può l'onorevole Forlani definire questa lotta « irresponsabile e contraddittoria »? Il suo attacco dimostra solo il suo orientamento conservatore e reazionario, il suo imbarazzo di fronte alla poderosa spinta popolare e di massa che chiede e vuole che si cambi politica, che si rinnovino il paese. Con ragione il nostro partito nel suo appello ai lavoratori, ai cittadini, agli italiani ha detto che alla sfida della destra occorre rispondere con la mobilitazione popolare. Le grandi e responsabili lotte unitarie dei lavoratori sono state e saranno decisive per avanzare sulla strada del rinnovamento democratico e delle riforme.

Attacco Casa

Dal canto loro i segretari generali delle Federazioni sindacali dei lavoratori agricoli (Federazioni CGLI, FISIA, CISA, UILSBA-UIL) Rossitto, Sartori, Lijori, hanno rilasciato una dichiarazione in cui si afferma che « con la settimana di lotta e di scioperi articolati a livello regionale e provinciale i lavoratori agricoli chiedono: 1) l'adempimento degli impegni già assunti dal governo sulla parità presenziale ed assistenziale con le altre categorie di lavoratori e l'istituzione della Cassa integrazione guadagni prevista dalla legge delegata n. 153. 2) il pieno rispetto della legge sul collocamento agricolo da parte del padronato agrario, anche attraverso la presentazione dei piani culturali e la loro contrattazione sul piano sindacale e la riorganizzazione di tutte le strutture del servizio del collocamento che deve essere adeguato alle norme democratiche della legge. 3) La discussione tra sindacati e governo sulle riforme e sullo sviluppo della agricoltura che affronti i problemi delle trasformazioni agricole e agro-industriali delle strutture, dell'ambiente civile e dell'edilizia abitativa, dell'occupazione e del reddito dei lavoratori e dei contadini come condizione indispensabile per uno sviluppo più equo e razionale della nostra società. Su questi problemi i lavoratori sindacati si rispose non solo in questa sede ma in tutte le Federazioni sindacali dei lavoratori agricoli ritengono prioritaria una nuova politica per lo sviluppo del Mezzogiorno che ponga fine all'esodo caotico e si proponga su queste scelte nuovi obiettivi di sviluppo nazionale. La settimana di lotta rappresenta l'inizio della grande battaglia di progresso e di civiltà e li invitano a dare il massimo contributo non solo per il pieno successo della settimana di lotta nelle campagne ma anche per la grande manifestazione del 30 maggio a Roma la Conferenza nazionale unitaria per il Mezzogiorno ». Si apprende intanto che, dopo 12 giorni di scioperi provinciali, centinaia di astensioni locali e aziendali, decine di manifestazioni e cortei e braccianti della provincia di Firenze hanno piegato la resistenza degli agrari conquistando il nuovo contratto provinciale che prevede consistenti aumenti salariali e importanti innovazioni normative. Lo scontro prosegue nelle province di Siena e di Pisa.

CANTADINI

In vista della discussione che avrà luogo oggi in Commissione alla Camera sulle leggi per la trasformazione in affitto della mezzadria e della colonia, le segreterie nazionali della Federmezzadri, della Federbraccianti (CGIA), della Federcoltivatori (CISL) e della UIIMEC (UIL) hanno sollecitato un incontro con il presidente della Commissione agricoltura, on. Truzzi. Le organizzazioni contadine sottolineano l'urgenza di un rapido esame delle proposte di legge, che interessano centinaia di migliaia di famiglie mezzadri e coloniche di ogni parte d'Italia. Il comunicato congiunto delle organizzazioni contadine preannuncia poi « un massiccio impegno di partecipazione » alla « manifestazione del centomila », indetta a Roma per il 30 dalle tre Confederazioni sindacali.

AMENDOLA

Il compagno Giorgio Amendola ha rilasciato una intervista al Mondo sull'attuale momento politico e sulla prossima scadenza delle elezioni presidenziali. Rispondendo a una domanda circa i requisiti che deve avere un candidato al Quirinale, Amendola ha affermato: « Al futuro presidente chiediamo una cosa sola: che si difenda il carattere parlamentare della Repubblica e della Costituzione e di resistere alla tentazione di trasformare la Repubblica in un regime presidenziale. Non è soltanto un problema di uomini. Per noi — ha soggiunto Amendola — il mantenimento di un quadro costituzionale repubblicano parlamentare è la condizione per il progresso del Paese, e per il nostro stesso avanzamento sulla via italiana al socialismo ».